

Indagine sull'impiego degli immigrati extracomunitari in agricoltura

- Liguria 2009 -

1. Dati identificativi del redattore

La presente relazione sull'impiego degli extracomunitari in agricoltura in Liguria nell'anno 2009 è stata redatta da Alberto Sturla, Sede Regionale per la Liguria.

2. Soggetti Contattati

Le analisi contenute in questa relazione si basano sui dati raccolti presso i Centri per l'Impiego e gli Osservatori del Mercato del Lavoro delle Province liguri. I dati stimati su entità e tipologie dell'impiego sono stati reperiti con interviste a testimoni di qualità, principalmente i funzionari ed i tecnici delle OO.PP. agricole provinciali e delle organizzazioni sindacali.

3. Agricoltura, agroindustria e agriturismo in Liguria

La maggior parte della ricchezza prodotta dall'agricoltura ligure deriva dal comparto ortofloricolo. Dalle produzioni ortoflorovivaistiche, infatti, derivano i tre quarti del valore aggiunto agricolo ligure.

Questo forte sbilanciamento economico si traduce, sul territorio regionale, in una netta divisione tra l'orto-floricoltura intensiva tipica di alcune zone del Ponente e l'agricoltura estensiva che invece caratterizza la collina litoranea, dove predominano la vite e l'olivo, e le zone appenniniche, caratterizzate da una diffusa copertura boschiva e da una certa attività zootecnica organizzata attorno a strutture cooperativistiche.

Il florovivaismo ligure sta attraversando una crisi strutturale dovuta essenzialmente agli eccessivi costi di produzione e alla concorrenza delle produzioni provenienti dal Sud America e dall'Africa centrale.

Queste problematiche spingono un sempre maggiore numero di imprenditori a sperimentare nuovi ordinamenti produttivi. Si segnala, in particolar modo, che nella Piana di Albenga, da alcuni anni a questa parte si assiste ad un abbandono delle tradizionali colture floricole a favore delle specie aromatiche. In Provincia di Imperia, invece, si ha una progressiva sostituzione della superficie dedicata alla coltura protetta a favore del pieno campo, le cui produzioni, pur non essendo costanti come quelle in serra, non sono gravate da costi di produzione altrettanto elevati. L'andamento della spesa relativa alle misure del PSR mostra come oltre la metà degli aiuti sia stata, fino ad ora, destinata

all'ammodernamento delle aziende; a testimoniare la volontà, da parte degli agricoltori, di risolvere gli elementi di crisi del settore attraverso interventi strutturali nelle aziende stesse.

La Regione Liguria ha cercato di venire incontro alle esigenze degli agricoltori mediante la creazione, alla fine del 2005, del distretto florovivaistico del Ponente, con l'obiettivo di favorire la corretta pianificazione delle aree agricole vocate a questo tipo di produzioni, in modo da agevolare il ricambio generazionale tra gli imprenditori e contrastare la frammentazione delle superfici produttive.

Le colture arboree, tipiche della collina litoranea, si rivolgono principalmente al mercato dei prodotti tipici o biologici: il principale obiettivo della Regione è quello di far uscire le produzioni da questa nicchia e allo stesso tempo di valorizzarne il ruolo di conservazione del paesaggio, favorendo il progressivo spostamento degli impianti dalla collina interna alle più vocate zone litoranee.

A tale proposito, non può che essere giudicata positivamente la decisione della Regione di erogare i finanziamenti a sostegno della ristrutturazione dei vigneti attraverso il FEASR e non attraverso l'OCM, a partire dal 2009. La più importante conseguenza di ciò riguarda l'ammontare del sostegno, il quale non sarà più costituito da importi forfettari, ma il pagamento verrà erogato in base ai criteri che stabiliscono l'intensità del sostegno per la misura 1.2.1 e si baseranno sul prezzario regionale.

Anche l'allevamento è andato incontro ad una forte opera di riqualificazione volta a preservarne la tipicità dei processi produttivi e a rivalutarne il ruolo di presidio territoriale.

In particolare, con il nuovo PSR, la Regione si è posta l'obiettivo di favorire le produzioni locali attraverso l'accorciamento delle filiere e la promozione delle produzioni tipiche.

Sempre più aziende riqualificano le strutture a fini agrituristici, incoraggiate dalle strategie di sviluppo rurale che vedono nel turismo rurale una opportunità per il recupero di aree marginali in cui le colture tradizionali non riuscirebbero a garantire redditi soddisfacenti.

La valorizzazione di questa risorsa è quindi un obiettivo strategico per la promozione delle aree rurali liguri, che la Regione persegue sia con gli adeguati strumenti legislativi, (L.R. 37/2007 e relativo regolamento attuativo N. 4 del 23 settembre 2008) sia con la programmazione territoriale, mediante gli strumenti del PSR 2007 – 2013.

Un'analisi dei primi bandi emessi dai Gruppi di Azione Locale mostra come le esigenze dei territori rurali ruotino attorno a due tematiche principali: l'infrastrutturazione delle aree dell'entroterra e la diversificazione delle attività agricole. Il comparto agricolo ligure si muove dunque lungo la strada della multifunzionalità e della riqualificazione territoriale. La

principale strategia adottata è sicuramente quella dell'accorciamento della filiera e della promozione dei prodotti più legati al territorio, attraverso la creazione di itinerari enogastronomici o azioni di marketing.

Oltre alle debolezze strutturali a cui si è accennato poco sopra, anche la crisi dei consumi abbia contribuito ad una drastica diminuzione dei prezzi alla produzione che ha portato ad una evidente erosione del valore aggiunto.

Alle problematiche di natura economica si sono sommate, nel corso del 2009, quelle di carattere climatico e politico.

Un'estate siccitosa ha causato notevoli perdite in termine di produzione vendibile di foraggi dell'entroterra genovese, mentre un autunno ed un inverno particolarmente rigidi hanno creato seri danni alle colture in pieno campo, soprattutto nel Ponente ligure; anche le serre sono rimaste danneggiate, a seguito di alcune grandinate di intensità straordinaria.

Nel primo caso è stata già riconosciuto lo stato di calamità naturale, mentre per gli eventi dell'inverno al momento in cui si scrive questo rapporto si è ancora in attesa dell'autorizzazione Ministeriale.

Dal punto di vista della politica fiscale, invece, il 2009 è stato segnato dalla Decisione della Commissione del 13 luglio 2009 con la quale si dichiara incompatibile con il mercato comune il regime di aiuto sotto forma di esenzione dall'accisa sul gasolio utilizzato sotto serra nel periodo 2000-2004. La decisione danneggerebbe gravemente i serricoltori liguri, molti dei quali sono riusciti a rimanere su di un mercato sempre più competitivo proprio grazie alle agevolazioni su questo fattore di produzione, che altrimenti risulterebbe una voce di spesa insostenibile. Attualmente pende un ricorso da parte del Ministero presso la Corte di Giustizia europea contro il provvedimento della commissione.

4. Norme ed accordi locali

Rispetto all'anno precedente, nel corso del 2009 non ci sono state variazioni di rilievo.

5. Dati Ufficiali.

I dati forniti dal Ministero degli Interni riguardanti la Regione Liguria, mostrano come, rispetto al 2008, nel 2009 si sia avuto un aumento del 46% nel numero di cittadini extracomunitari soggiornanti in Regione. La maggior parte dei quali, il 56%, risiede in Provincia di Genova.

I dati forniti dagli Osservatori Provinciali del Mercato del Lavoro descrivono un notevole aumento del numero degli iscritti e del numero medio degli avviati al lavoro, in particolare

nell'agricoltura e nel settore dei servizi. Si ha inoltre un notevole incremento del lavoro femminile, soprattutto nell'industria.

I dati forniti dagli OML mostrano come ci sia stata, nel 2009, una notevole inversione di tendenza nelle dimensioni dell'impiego in agricoltura rispetto agli anni precedenti. Il numero dei lavoratori extracomunitari nel settore primario torna a crescere quest'anno dopo che le due precedenti due indagini avevano rilevato un trend negativo.

Le dimensioni dell'aumento degli avviati in agricoltura sono tali da far sospettare un errore nella fase di raccolta dei dati; il 2009 è stato infatti un anno negativo per l'agricoltura, sia in termini di numero di addetti che in termini di cessazioni di attività, non appare quindi verosimile che il numero di impiegati extracomunitari sia quintuplicato nel giro di un anno.

La distribuzione del numero di avviati tra i sessi rimane pressoché costante rispetto all'anno precedente, tuttavia si ha un forte aumento delle lavoratrici nell'industria che porta quasi alla parità il rapporto tra i sessi in questo settore. Nel settore dei servizi, si ha un ulteriore aumento della quota di lavoratori rispetto alle lavoratrici, tanto che ormai i primi costituiscono la maggioranza degli impiegati in questo comparto; si viene così a confermare una tendenza già descritta con la scorsa rilevazione

Nel complesso, nel 2009, in Regione l'impiego femminile è cresciuto del 28% e quello maschile del 42%.

6. L'indagine INEA

6.1 Entità del fenomeno

Il numero di extracomunitari impiegato in agricoltura è aumentato dell' 18% rispetto al 2008.

I testimoni di qualità rilevano inoltre un aumento delle giornate lavorative pro capite pari al 7%. Non si può non notare come tale aumento sia essenzialmente dovuto alla floricoltura, settore in cui gli occupati extracomunitari sono aumentati del 54%. Il confronto con l'indagine del 2008 rivela come vi sia stato un spostamento dei lavoratori extracomunitari dall'orticoltura alla floricoltura. Il numero dei lavoratori extracomunitari del primo settore è infatti diminuito del 40%, mentre quelli impegnati nella floricoltura sono aumentati del 54%. L'ortoflorovivaismo, comunque, rappresenta ancora nel 2009 la prima fonte di lavoro per gli extracomunitari impiegati in agricoltura, occupando l'80% dei lavoratori, contro il 75% dell'anno passato.

Il numero degli addetti è quindi aumentato solo per la floricoltura, mentre nei settori dell'olivicoltura e della viticoltura è diminuito mediamente del 25%, analogamente a quanto registrato per l'agriturismo, che in qualità di secondo datore di lavoro dell'agricoltura ligure ha occupato il 4% degli extracomunitari. Gli occupati del settore delle colture arboree, rappresentano il 7% del totale, c'è stata quindi una diminuzione di un punto percentuale rispetto alla scorsa rilevazione.

Nei settori "minori" (zootecnia, pesca e selvicoltura), invece, non si sono registrate variazioni di rilievo.

Il numero degli impiegati nell'agriturismo, rimane pressoché invariato, solo il numero degli addetti alla cucina ed al servizio tavoli è diminuito del 25%.

Ad una forte diminuzione nel numero degli impiegati in orticoltura corrisponde un aumento dei giorni lavorativi pro-capite, quantificabile, rispetto all'anno precedente, nel 47% in più, soprattutto per le operazioni di semina, mentre per le operazioni di raccolta si ha un incremento pari al 17%. Analogamente, nelle aziende florovivaistiche ad un aumento del numero di lavoratori ha fatto seguito una parallela diminuzione delle giornate di impiego pro-capite, particolarmente sostenuta (-18%) per le operazioni di potatura.

Si nota un notevole aumento delle giornate lavorative dedicate alla potatura per tutte le aziende specializzate in colture permanenti. Il fenomeno è particolarmente evidente per la frutticoltura dove, pur rimanendo invariato il numero di addetti a tali operazioni, le giornate lavorative sono aumentate del 75% rispetto alla precedente indagine.

6.2 Le attività svolte

Gli extracomunitari sono per lo più impiegati come braccianti agricoli. Per questo in tutti i comparti prestano la loro manodopera soprattutto per le operazioni di raccolta o altre mansioni generiche (secondo gli Osservatori del Mercato del Lavoro, il 77% degli extracomunitari impiegati in agricoltura lavora come bracciante agricolo).

Rispetto al 2008, è molto diminuito l'impiego di extra-comunitari come operai agricoli specializzati. In particolare, si segnala che nel 2009 l'impiego di manodopera specializzata ha riguardato solo i cittadini dell' Est europeo.

Nell'ortoflorovivaismo questi lavoratori sono impiegati essenzialmente nella raccolta o nella messa in vaso, mentre l'olivicoltura, la viticoltura e la frutticoltura ricorrono alla manodopera extracomunitaria per le fasi di potatura, per la raccolta e per le attività connesse alla trasformazione.

Operai con un maggior grado di specializzazione si trovano negli allevamenti e nell'industria della trasformazione. Le attività agrituristiche invece richiedono operatori di ristorazione (aiuto cucina) e camerieri di sala.

6.3. Le provenienze

La maggior parte dei lavoratori extracomunitari impiegati in agricoltura proviene dall'Albania o dal Marocco. Le organizzazioni sindacali rilevano come, in generale, la maggior parte degli impiegati in agricoltura provenga dalla zona del Maghreb. La Piana Ingauna, in particolare, è divenuta una vera e propria meta tradizionale per i lavoratori stagionali provenienti dal Nord-Africa. Nel complesso, nel 2009, i lavoratori provenienti da India e Bangladesh hanno superato in numero quelli provenienti dall'Albania, tradizionalmente il gruppo di braccianti agricoli più numeroso.

6.4. Periodi ed orari di lavoro

Ad eccezione delle attività zootecniche ed agrituristiche, tutti gli altri comparti presentano forti caratteri di stagionalità. Questa è più evidente per le colture arboree, mentre per l'orticoltura e la floricoltura la richiesta di manodopera è essenzialmente concentrata nei mesi primaverili, ma si protrae anche nei mesi autunnali e, per certe specie ornamentali, anche nei mesi invernali.

Gli orari di lavoro oscillano tra le 6 e le 8 ore per tutti i comparti produttivi ad eccezione di quello agrituristico, dove l'impiego medio giornaliero oscilla tra le 3 e le 5 ore. Tuttavia, è probabile che le persone impiegate in agriturismo per un numero limitato di ore siano chiamate a svolgere altre mansioni in azienda. Questo spiegherebbe anche il forte ricorso a forme di retribuzione irregolari che caratterizza il settore.

L'orario medio giornaliero supera tale soglia solo nel caso di tecniche produttive intensive (florovivaismo) o che possono richiedere moli di lavoro supplementari (allevamento).

L'olivicoltura, la viticoltura e la frutticoltura ricorrono alla manodopera extracomunitaria, per le fasi di potatura, per la raccolta e per le attività connesse alla trasformazione. Naturalmente il lavoro si concentra nei mesi autunnali ed in inverno. Contrariamente a quanto affermato negli anni precedenti, visto il forte carattere di stagionalità delle produzioni liguri, è probabile che il flusso di lavoratori stagionali in Liguria si concentri in

concomitanza dell'avvio delle operazioni colturali più importanti, e che questi poi rimangono in forza all'azienda per il resto dell'anno.

6.5. Contratti e retribuzioni

Nel 2009, il 40% degli extracomunitari impiegati in agricoltura è stato assunto con contratto stagionale, mentre i lavoratori a tempo determinato ammontavano al 51%. Si assiste quindi ad una progressiva trasformazione dei contratti stagionali in contratti a tempo determinato. Rispetto agli anni passati, inoltre, cresce la quota di lavoratori assunti a tempo indeterminato.

Rispetto al 2008 si è avuta una variazione del salario giornaliero pari al 2%, secondo quanto previsto dai contratti per i braccianti agricoli. Si registra anche una forte prevalenza delle forme di impiego regolari, soprattutto nei settori più orientati verso il mercato (fiori ed ortive).

Strutture forti possono distribuire più razionalmente la forza lavoro e quindi sostenere gli oneri derivanti da una assunzione regolare con più facilità. Tuttavia, bisogna sottolineare che alcune indagini condotte dalle associazioni di categoria e di volontariato mostrano alcune irregolarità nell'impiego degli extracomunitari; i maggiori punti di criticità si rilevano soprattutto nell'ambito della sicurezza sul lavoro e nel mancato rispetto degli orari giornalieri per i lavoratori del florovivaismo.

La maggioranza di rapporti di lavoro irregolari sia in termini di contratto che di salario si registrano presso le aziende con colture arboree e strutture agrituristiche. La tecnica produttiva delle colture permanenti fa sì che ci sia bisogno di manodopera solo nella fase di potatura e soprattutto di raccolta. Agli occhi del datore di lavoro, quindi, l'esiguità del periodo di impiego non giustifica gli oneri burocratici necessari alla regolarizzazione di un lavoratore extracomunitario. Nei settori del turismo rurale e della trasformazione si osserva la maggior incidenza di forme di contratto parzialmente regolare e di retribuzioni non sindacali. La causa di ciò deve essere rintracciata nella forte diversificazione delle mansioni che il lavoro in questi comparti richiede. Oltretutto, ai dipendenti delle aziende agrituristiche è spesso richiesto di dedicarsi ad altre attività che, sebbene non connesse all'agriturismo, rientrano comunque in quelle relative alla conduzione dell'azienda agricola.

6.6 Alcuni elementi qualitativi

La maggior parte delle attività svolte dalla manodopera extracomunitaria è ascrivibile al profilo di “bracciante agricolo”; benché gli Osservatori Provinciali sul Mercato del Lavoro rilevino come, almeno nel settore floricolo, si stia verificando una maggiore presenza di figure specializzate, l'indagine sull'entità dell'impiego non ha messo in luce cambiamenti significativi nel tipo di mansioni affidate agli extracomunitari.

Il *know-how* si forma direttamente in regione, sia attraverso gli innumerevoli corsi di formazione per figure professionali legate al florovivaismo che vengono a vario titolo organizzati dagli enti pubblici sia attraverso l'accumulo di esperienza lavorativa. Non vengono registrati casi di conflittualità con i lavoratori italiani, soprattutto perché gli extracomunitari vanno ad occupare posizioni che gli Italiani o i comunitari ormai non prendono più in considerazione.

Allo stato attuale, nell'ambito delle politiche lavorative rivolte agli extracomunitari, gli interventi più urgenti riguardano la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali (modalità di lavoro con mezzi meccanici, utilizzo fitofarmaci, ecc.) e quindi la promozione presso i lavoratori di una adeguata formazione.

Nel Ponente ligure, dove l'agricoltura è una fonte di impiego privilegiata per gli extracomunitari, le amministrazioni comunali iniziano a porsi il problema di politiche abitative rivolte a questi lavoratori: affitti calmierati ed alloggi dedicati ai braccianti stagionali sono alcune delle soluzioni che si stanno prendendo in considerazione.

Le organizzazioni sindacali e le associazioni di volontariato, infine, sottolineano effettive difficoltà di integrazione degli extra-comunitari impiegati in agricoltura. In particolare si osserva la tendenza a formare comunità chiuse poco aperte allo scambio interculturale.

Un'indagine condotta dal CNEL nel 2009, ma basta su dati del 2006, rivela che la Liguria è la regione del nord in cui per gli immigrati è potenzialmente più difficile integrarsi. Lo studio rivela infatti come, benché il territorio offra molteplici possibilità di lavoro, manchi un'effettiva volontà di integrazione, sia da parte degli immigrati che da parte della popolazione locale.

Bisogna notare che, come ricordato nella precedente rilevazione, la Regione Liguria sta tentando di correggere questa situazione adottando strumenti legislativi innovativi (L.R. 7/2007, *Norme per l'accoglienza e l'integrazione sociale delle cittadine e dei cittadini stranieri immigrati*).

6.7 Prospettive per 2010

La programmazione transitoria dei flussi di ingresso per l'anno 2010 dei lavoratori stagionali extracomunitari assegna alla Liguria 510 quote di ingresso, che presumibilmente è destinata nella totalità a soddisfare il fabbisogno del settore turistico.

Gli addetti del settore agricolo, tuttavia, sottolineano come nel 2009 il mercato dei lavoratori stagionali impiegati nell'agricoltura ligure sia da considerarsi saturo, poiché i lavoratori entrati negli anni scorsi sono stati regolarizzati dalle stesse aziende, e non hanno più bisogno di entrare attraverso il decreto flussi, avendo cambiato il permesso di soggiorno.

Nel corso dell'anno, inoltre, si è assistito ad un forte ridimensionamento dell'utilizzo di manodopera extra-aziendale a causa della difficile congiuntura economica.

Questo pone il problema dell'inserimento lavorativo e, conseguentemente, del diritto a permanere sul suolo italiano dei lavoratori che non sono riusciti a ricollocarsi entro i termini della scadenza del permesso di soggiorno.

Per chi perde il lavoro c'è quindi il rischio concreto che si apra la strada dell'irregolarità, bisogna anche tenere presente che i lavoratori extracomunitari stagionali non hanno diritto all'indennità di disoccupazione.

L'esperienza ha inoltre dimostrato che l'impiego dei lavoratori extracomunitari non è interessato, se non marginalmente, dall'adozione dei voucher per il lavoro accessorio in quanto essi, se da un lato riguardano tipologie di lavoratori ben distinte da quelle a cui appartengono gli extracomunitari (studenti sotto i 25 anni, pensionati, casalinghe, titolari di indennità di disoccupazione), dall'altro non interessano chi è in possesso di un permesso di lavoro stagionale, specialmente nel settore agriturismo, dove il lavoro accessorio può essere retribuito solo fino a 7.000 euro.

Nel maggio del 2010 è stato inoltre rinnovato il CCNL per gli operai agricoli e florovivaisti. Tra le novità più importanti si segnalano l'introduzione della contrattazione per settore e dei permessi per l'apprendimento della lingua italiana da parte di lavoratori cittadini extracomunitari.

6.8 Imprenditoria agricola straniera

Secondo Infocamere, nel 2009 in Liguria oltre il 10% delle imprese individuali aveva il titolare extracomunitario (9.479 aziende in tutto). Si tratta di una delle percentuali più alte d'Italia, inferiore solo a Toscana e Lombardia.

Il dato disaggregato per il settore agricolo più recente si riferisce al giugno 2008, ed è ricavabile dalle analisi della fondazione Ethnoland, secondo la quale all'epoca il 2,6% degli imprenditori immigrati gestiva un'azienda agricola. In termini assoluti, il dato equivale a 94 aziende (di cui 46 con titolari comunitari), pari allo 0,7% delle imprese attive in agricoltura, selvicoltura e relativi servizi in Regione. Le imprese sono gestite per lo più da albanesi (13), tunisini (10) e marocchini (5).

Si tratta di una percentuale estremamente più bassa di quella media italiana, attestatasi, nel 2008, attorno all'1,8%. Il dato non sorprende se si considera che i prezzi ed i canoni dei terreni vocati alle colture tradizionali liguri raggiungono livelli altissimi.

Le aziende ortofloricole gestite da extracomunitari sono, pertanto, molto rare, anche se fra di esse si annoverano alcune eccellenze. L'imprenditoria extracomunitaria si rivolge soprattutto all'agriturismo, all'olivicoltura e, in misura minore, all'allevamento.

Nella maggior parte dei casi, si tratta di lavoratori disposti ad un cambiamento radicale rispetto alle loro attitudini lavorative. Molto spesso, infatti, i titolari delle imprese agricole provengono da esperienze professionali poco attinenti alla loro nuova professione. Le ragioni di una scelta così radicale vanno ricercate nelle motivazioni che hanno spinto queste persone a lasciare il loro paese di origine: il loro obiettivo primario infatti non era tanto la realizzazione professionale quanto il miglioramento delle condizioni di vita proprie e dei familiari.

Indagine INEA 20

Regione: Liguria

Referente: Alberto Sturla

Tel: 019 821257

In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori extracomunitari, reperibili con interviste a testimoni di qualità.

TIPO ATTIVITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° extracom. Impiegati	Di cui neocomunitari:	Paese di provenienza (2)	Periodo dell' anno	Giornate complessive effettive	Orario medio giornaliero effettivo	Tipo di contratto					Retribuzione giornaliera (4)			
									Informale (%)	Totale (%)	Regolare			Salario sindacale		Salario non sindacale	
											di cui:		tempo dichiarato / tempo effettivo (%) (3)	Euro	(%)(5)	Euro	(%)(5)
											Integralmente (%)	(%)					
colonna	1	2	3	3a	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Attività Agricole	Colture ortive	semina	633	102	Marocco	1 - 3; 5 - 10	67953	6.30 – 8.00	10	90	95	5	80	91	90	60	10
		raccolta	633 (*)		Albania	1 - 3; 5 - 10	67231	6.30 – 8.00	10	90	95	5	80	91	90	60	10
		altre attività	633 (*)		India	1 - 12	7280	6.30 – 8.00	10	90	95	5	80	91	90	60	10
	Floricoltura e florovivaismo	potatura	3791		Bangladesh	1 - 3 ; 3 - 5; (4 - 9)	134351	6.30 – 8.00	10	90	95	5	80	111	80	70	20
		raccolta	3791 (*)			1 - 3 ; 3 - 5; (10 - 12)	181958	8.00 – 10.00	10	90	95	5	80	111	80	70	20
		altre attività	3791 (*)			1 - 12	75816	8.00 – 10.00	10	90	95	5	80	111	80	70	20
	Colture frutticole	potatura	101	2		1 - 3	1239	6.30 – 8.00	60	40	85	15	70	91	40	60	60
		raccolta	70 (*)			4 - 9	3029	6.30 – 8.00	60	40	85	15	70	91	40	60	60
	Colture olivicole	potatura	112	3		1 - 3	6620	6.30 – 8.00	60	40	85	15	70	91	40	60	60
		raccolta	89 (*)			9 - 12	2900	6.30 – 8.00	60	40	85	15	70	91	40	60	60
	Colture viticole	potatura	107	3		1 - 3	2115	6.30 – 8.00	60	40	85	15	70	91	50	60	50
		altre attività	106 (*)			8 - 11	3588	6.30 – 8.00	60	40	85	15	70	91	50	60	50
	Zootecnia	governo stalla e mungitura	28	6		1 - 12	4278	6.30 – 10.00	10	90	95	5	80	91	40	60	60
		altre attività	28 (*)			1 - 12	1380	6.30 – 10.00	10	90	95	5	80	91	40	60	60
	Bosco	taglio legna	161	10		1 - 12	17047	6.30 – 8.00	10	90	95	5	80	91	50	50	50
	Acquacoltura	lavori vari	5			1 - 12	1150	6.30 – 8.00	10	90	95	5	80	111	100	-	-

(1) Per le Attività agricole, la Trasformazione e la Commercializzazione cfr. i comparti indicati nella Nota esplicativa allegata.

(2) Indicare i 2-3 Paesi più importanti.

(3) Indicare la percentuale di **tempo dichiarato** rispetto al **tempo di lavoro effettivamente svolto**

(4) Specificare se si tratta di periodicità (es. settimana, mese, stagione, ecc.) o di modalità di retribuzione diverse (es. cottimo, Euro/q.le, in natura, ecc.).

(5) Indicare la incidenza percentuale dei lavoratori extracomunitari soggetti a ciascuna tipologia di retribuzione.

Indagine INEA 20

Regione: Liguria

Referente: Alberto Sturla

Tel: 019 821257

In questa tabella debbono essere riportate le informazioni relative alle stime su entità e tipologia dell'impiego di lavoratori extracomunitari, reperibili con interviste a testimoni di qualità.

TIPO ATTIVITA'	Comparti Produttivi (1)	Fasi/ Operazioni	N° extracom. Impiegati	Di cui neocomunitari	Paese di provenienza (2)	Periodo dell'anno	Giornate comples-sive effettive	Orario medio giornaliero effettivo	Tipo di contratto					Retribuzione giornaliera (4)			
									Informale (%)	Totale (%)	Regolare			Salario sindacale		Salario non sindacale	
											di cui:			Euro	(%)(5)	Euro	(%)(5)
											Integralmente (%)	(%)	tempo dichiarato / tempo effettivo (%) (3)				
colonna	1	2	3	3a	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
Agriturismo		Pulizia stanze	214	6		1 – 12	17206	3.00 – 4.00	70	30	85	15	70	91	30	60	70
		Cucina, servizio tavoli	95 (*)			1 – 12	1855	3.00 – 4.00	70	30	85	15	70	91	30	60	70
		Altre attività	159 (*)			1 – 12	7689	6.30 – 8.00	40	60	85	15	70	91	60	60	40
Turismo rurale		Altre attività	81	5		1 – 12	12174	4.00 – 6.30	40	60	85	15	70	91	60	60	40
														91			
Trasformazione	oleario	Trasformazione	110	3		1 – 4; 10 - 12	8390	6.30 - 8.00	30	70	95	5	80	91	60	60	40
		Altre attività	70			1 – 4; 10 - 12	4900	6.30 - 8.00	30	70	95	5	80	91	60	60	40
	viticolo	Trasformazione	33	2		9 - 12	1026	6.30 – 8.00	30	70	95	5	80	91	60	60	40
		Altre attività	73			9 - 12	2281	6.30 – 8.00	30	70	95	5	80	91	60	60	40

(1) Per le Attività agricole, la Trasformazione e la Commercializzazione cfr. i comparti indicati nella Nota esplicativa allegata.

(2) Indicare i 2-3 Paesi più importanti.

(3) Indicare la percentuale di **tempo dichiarato** rispetto al **tempo di lavoro effettivamente svolto**

(4) Specificare se si tratta di periodicità (es. settimana, mese, stagione, ecc.) o di modalità di retribuzione diverse (es. cottimo, Euro/q.le, in natura, ecc.).

(5) Indicare la incidenza percentuale dei lavoratori extracomunitari soggetti a ciascuna tipologia di retribuzione.